

IL CASO. Un escamotage per firmare il Patto, e all'Ars scatta la conta per salvarlo

L'ira di Renzi sulla Sicilia In bilico 300 milioni

PALERMO

●●● Alla fine di una giornata burrascosa è stato necessario inventare una nuova figura istituzionale: l'Autorità urbana. A questa è affidato il potere di firmare un patto con lo Stato che vale 300 milioni da distribuire su Palermo e Catania. L'altra firma la metterà domani Matteo Renzi.

Tuttavia ieri mattina il premier era pronto a far saltare tutto. Ha scritto ai sindaci di Palermo e Catania segnalando che, per effetto della riforma delle Province impugnata, in questo momento le Città metropolitane non hanno alcun vertice: non c'è chi può firmare il patto. Ne è nata una frenetica consultazione e alla fine è stato proprio Palazzo Chigi a suggerire di far esprimere ai sindaci dei paesi coinvolti nell'area metropolitana una sorta di delega a Orlando e Bianco. Che così da ieri pomeriggio sono diventati Autorità urbana di Palermo e Catania: ruolo non previsto in alcun codice.

La firma che darà avvio alla lenta procedura per far arrivare a Palermo e Catania 300 milioni partirà oggi. E ciò fa tirare un sospiro di sollievo all'Ance (i costruttori) visto che gran parte è de-

stinata alle opere pubbliche. Ma quei 300 milioni restano a rischio, almeno fino a quando le Città metropolitane non nasceranno realmente.

Per questo motivo l'Ance di Palermo ha sposato la linea del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: «Ci auguriamo che la sua iniziativa per recepire la riforma nazionale abbia buon esito» ha detto Fabio Sanfratello. Una posizione sostenuta dai sindacati. Per Michele Pagliaro della Cgil: «La vicenda delle Province è l'emblema dell'incapacità del governo regionale, che ha saputo solo fare proclami». E per Mimmo Milazzo della Cisl «è necessario che governo e Ars si muovano nel quadro dell'assetto istituzionale nazionale». La Uil, con Claudio Barone, si augura che venga approvata «una legge in grado di far ripartire il confronto con Renzi e recuperare risorse per i lavoratori».

Fuori dall'Ars la posizione di Crocetta («difendere la nostra legge») non ha seguito. Ma all'Ars ad Ardizzone servirà una maggioranza per approvare il recepimento di quella nazionale. Scontato il sostegno dell'Udc, ieri è arrivato anche quello di Forza Italia che non aveva votato la legge impugnata: «Ser-

ve - commenta Marco Falcone - una norma correttiva per recepire la riforma nazionale e uscire da questa vicenda tragicomica». Anche il Pd, alla renziana, conferma con Giuseppe Bruno «la necessità di recepire la norma nazionale senza perdere tempo pensando di fare uno sgambetto a Orlando e Bianco». Ma l'ala più vicina a Cracolici potrebbe sostenere la posizione di Crocetta così come gli uomini di Cardinale. E a quel punto sarà decisiva la posizione dei grillini e Musumeci. Si vota martedì. **GIA. PI.**



Peso: 13%